



Ieri sono stati interrogati dal pm. I difensori: "Hanno chiarito tutto, contiamo in un proscioglimento"

Vigilantes, indagati due poliziotti

Non riferirono la presenza dei pattuglianti durante i tafferugli

CARLO GULOTTA

CI SONO LE foto e i filmati, anche quelli della Scientifica, che mostrano gli "sceriffi" in un corpo a corpo coi manifestanti, e ce ne sono altri che inquadrano un pattugliante mentre scavalca una transenna mostrando il distintivo a un poliziotto, come se dicesse "sono dei vostri". Ci sono, poi, le loro dichiarazioni. «In alcune occasioni abbiamo sorvegliato le manifestazioni di piazza. I poliziotti ci conoscono bene, sanno chi siamo». Un "lavoro parallelo" a quello delle forze dell'ordine, ma senza averne titolo. Per questa anomalia, presunta "tolleranza" verso i Pattuglianti Cittadini, due poliziotti sono indagati dalla pm Morena Plazzi: un primo dirigente, capo di un commissariato, e un sovrintendente delle Volanti, rispondendo di omissione

di rapporto per non aver fatto relazione su ciò che accadde in piazza Nettuno il 2 giugno 2004, quando alcuni pattuglianti bloccarono in modo violento i no global che manifestavano contro la festa della Repubblica. Un altro poliziotto, che indossava il casco, è in via di identificazione. Nell'inchiesta, i pattuglianti indagati sono una dozzina, per violenza privata, lesioni, usurpazione di funzioni pubbliche e possesso di contrassegni di forze di polizia. Ieri l'interrogatorio in Procura, dove i poliziotti si sono presentati coi loro avvocati. Nelle scorse settimane erano stati sentiti altri uomini in divisa, ma come testimoni: quattro agenti della Digos, il loro dirigente e l'ex capo delle Volanti. La decisione di indagare il primo dirigente e il sovrintendente nasce dalle dichiarazioni fatte al pm dagli "sceriffi", che hanno riferito di conoscere entrambi da tempo. Ma i poliziotti, ieri, hanno negato. «Nessuna conoscenza - ha spiegato l'agente del 113 - anzi, qualcuno vuole accreditare in modo strumentale un rapporto pregresso come a voler legittimare la sua presenza in piazza». Il funzionario, responsabile del servizio di ordine pubbli-

co, non vuole entrare nel dettaglio. «Il senso del dovere e il rispetto nei confronti di tutte le istituzioni mi impongono di tacere», dice. Il suo avvocato, Mario Pacifico, è certo della rapida chiusura

del caso. «Il mio cliente gode in città di unanime stima e della incondizionata fiducia dell'amministrazione per la quale lavora. Sono certissimo di un rapido e sicuro proscioglimento. Sono in ciò confortato da precedenti episodi che la magistratura si trovò ad affrontare e ribadisco come un dirigente di un servizio di ordine pubblico in linea generale non è chiamato ad attività di polizia giudiziaria per la quale la questura aveva predisposto idonei servizi. Comunque, il funzionario non conosceva alcuno né quel giorno ha notato situazioni irregolari». Resta da chiedersi perché, quel giorno, nessun'altra "divisa" ritenne necessario fare una relazione su un comportamento così anomalo da parte di "colleghi" che tali non erano. "Colleghi" coi guanti neri e il distintivo delle Pattuglie sul petto. Usato, almeno quel giorno, come lasciapassare e per andare a fare ciò che compete solo alle forze dell'ordine. Era la prima volta?

